

ESPERIENZE LETTERARIE

Rivista trimestrale di critica e di cultura fondata da MARIO SANTORO
diretta da MARCO SANTORO

SOMMARIO

MARCO SANTORO, *In memoriam: Lorenzo Frattarolo (1912-2003)*..... pag. 3

GEORGES GÜNTERT, *Manzoni, Schiller e A.W. Schlegel: dalla teoria degli stili all'episodio della madre di Cecilia*..... » 13

DANTE DELLA TERZA, «Ricordo tutto ma non intendo niente». *Il conflitto tra intelligenza e memoria nel destino di Zeno. Appunti su Svevo*..... » 35

CONTRIBUTI

CRISTINA BARBOLANI, *Teneri accenti e languidi sospiri: su una traduzione spagnola inedita della Mirra*..... » 45

FEDERICO ABODI, *I Promessi Sposi di Montaigne*..... » 69

NOTE

LUIGI PEIRONE, *Miglior fabbro del parlar materno*..... » 87

RASSEGNE

MARIA CRISTINA CAFISSE, *Rassegna sul giornalismo letterario napoletano del secondo Ottocento (1996-2001)*..... » 93

RECENSIONI

GIROLAMO SAVONAROLA, *Contro gli astrologi*, a cura di Claudio Gigante, Roma, Salerno Editrice, 2000 (Michele Rinaldi)..... » 107

LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*. Ed. bilingue a cura di Cesare Segre e María de las Nieves Muñiz Muñiz. Traduzione di Jerónimo de Urrea (1549). Introduzione di Cesare Segre. Testo di Ariosto fissato da Cesare Segre. Traduzione delle ottave omesse da Urrea di M^a de las Nieves Muñiz Muñiz. Trascrizione del testo di Urrea di Isabel Andreu Lucas. Madrid, Cátedra («Letras Universales», 333-334), 2002, 2 voll.

La fortunata traduzione in spagnolo di Jerónimo de Urrea (ebbe dodici edizioni tra il 1549 e il 1583) non era finora disponibile in un'edizione affidabile¹. Con l'edizione di Segre e Muñiz² si colma tale lacuna.

Il primo volume si apre con una succinta ma densa introduzione di C. Segre con le informazioni essenziali e le principali chiavi di lettura del poema; si completa con un breve ma illuminante capitolo circa l'influsso dell'O.F. su Cervantes e soprattutto sul *Chisciotte*. Secondo Segre sono esagerate le opinioni di alcuni che vedono l'O.F. in tanti passi del *Chisciotte*; l'aspetto più rilevante per lui sarebbe l'assimilazione di certe tecniche narrative, quali le interruzioni e riprese e l'intercalazione di racconti. Segue il saggio di Muñiz relativo al testo urreiano, la cui pubblicazione sarebbe giustificata per la sua importanza come diffusore dell'O.F. in Spagna e per la sua qualità. Come indica la curatrice, «la versión de Urrea no fue sólo la indiscutible vía de acceso al poema de Ariosto en España, sino un producto naturalizado en su cultura durante buena parte del Siglo de Oro»: difatti tutti – dai più umili *romances* fino ai più illustri autori – vi attinsero a piene mani. La scelta del testo base, dopo un'analisi minuziosa da parte degli editori seguendo i principi della bibliografia testuale, è ricaduta sulla *princeps* stampata da Martín Nucio ad Anversa nel 1549: la *collatio* di tutte le undici stampe ha permesso a Muñiz di tracciare dettagliatamente la storia del testo e le successive contaminazioni. Un altro problema da risolvere riguardava le ottave non tradotte da Urrea (52) e quelle aggiunte da lui (111). Tra le diverse possibilità (rispetto assoluto al testo urreiano o rimaneggiamento per adattarlo all'originale) gli editori hanno optato probabilmente per la soluzione migliore: nuova traduzione³ delle ottave omesse ed espunzione di quelle aggiunte (riportate all'Appendice III); in questo modo è permesso al lettore di leggere integralmente in spagnolo l'O.F. senza impedire la ricostruzione della traduzione di Jerónimo de Urrea nella sua interezza (dato che si indica il luogo da cui sono state espunte le ottave di Urrea). A p. 53 si trovano i criteri di trascrizione che, alla stregua delle più recenti edizioni di testi classici spagnoli,⁴ sono tendenzialmente modernizzatori nella grafia. Tuttavia questa modernizzazione, giustificata negli aspetti grafici, è discutibile in altri.

¹ Tralasciamo l'edizione pubblicata a Barcellona (ed. Planeta) nel 1988 a cura di Francisco José Alcántara, priva di rigore nei criteri di edizione e carente di note.

² Ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Barcellona nonché direttrice del *Progetto Boscán*, un catalogo storico e critico delle traduzioni in spagnolo e in catalano anteriori al 1940 di opere letterarie italiane (una versione ancora provvisoria è interrogabile all'indirizzo: www.ub.es/boscan).

³ La traduzione delle ottave omesse da Urrea è di N. Muñiz (che si era già cimentata con successo nella sua ottima traduzione dei *Canti* di Leopardi, pubblicata nella stessa collana), che esegue un magnifico lavoro, sia negli aspetti lessicali e sintattici, sia in quelli metrici: pur rinunciando ad imitare pedissequamente Urrea, mantiene però la forma dell'ottava, perfino con le rime (assonanti).

⁴ Cfr. per es. i criteri delle recenti edizioni del *Quijote* o della *Celestina* pubblicati nella Biblioteca Clásica della casa editrice Crítica di Barcellona, diretta da Francisco Rico.

È da apprezzare la decisione di presentare l'originale a fronte, che permette immediate verifiche e confronti. L'apparato di note è uno degli aspetti più notevoli di questa edizione, non solo per la quantità (oltre ottomila e cinquecento), ma soprattutto per la loro qualità e varietà. Ci sono basicamente due tipi di note: chiarimenti al testo spagnolo e commenti di tipo *intertestuale*, che mettono in evidenza le fonti dell'O.F. — permettendo di percepire una comunanza di interessi e di fonti tra Ariosto e gli autori spagnoli contemporanei o posteriori: Virgilio, Ovidio, Petrarca, Boccaccio, Boiardo, Sannazaro, ecc. — e la ripercussione del testo ariostesco nella letteratura spagnola. Le note relative all'originale italiano sono di C. Segre, quelle sulla ricezione dell'O.F. sono di N. Muñiz. L'importanza dell'apparato di note è verificabile nell'utilissimo «Índice de autores y obras del Siglo de Oro» citati in esse, dal quale possiamo dedurre che il primato nelle citazioni si deve a Cervantes, con 353 (la maggior parte del *Chisciotte*), seguito da altri autori più o meno noti: il *Carlo famoso* di Zapata (primo poema epico spagnolo), 239; il poema epico *l'Araucana*, di Ercilla, 193; Lope de Vega, 187; Garcilaso de la Vega, 143; Barahona de Soto (spec. *Las lágrimas de Angélica*), 101; è altresì notevole la segnalazione di 35 imitazioni di luoghi ariosteschi in un autore di produzione non troppo vasta come Góngora. Alcuni di questi autori (segnalatamente G. de la Vega, per motivi cronologici) ebbero contatto con l'O.F. in italiano, ma moltissimi altri si avvalsero della traduzione di Urrea. Per verificare la cura particolare con cui si segnalano queste diverse vie di influsso basterà citare qualche esempio. Urrea traduce «la degna coppia» (Ruggiero-Marfisa) (O.F., XXVII 23, 6) come «al par sin par»: è da questa traduzione — e non dal testo italiano — che provengono alcuni passi di autori classici spagnoli: «Oh par sin par de verdaderos amantes!» (*Chisciotte*), «¡oh par sin par!» (Cervantes, *Viaje del Parnaso*), «¡Oh santo par sin par!» (Francisco de Aldana). Un altro esempio, più complesso, è costituito dall'uso del verbo *tremolare* in combinazione con il sostantivo *bandiera* (o sim.: *gonfalon*, *stendardi*...) (O.F., X, 78, 2; XXVI, 9, 7; XXVII, 29, 3), che sull'esempio di Ariosto fu usato da Garcilaso de la Vega — come segnalò, già nel 1574, il Brocense: «Al viento las banderas tremolando. Es verso de Ariosto» —, poi da Urrea e — sull'esempio dei due — da molti altri autori posteriori: «todas sus vencidas gentes fieras ven tremolar de Cristo las banderas (Fernando de Herrera, 1572), «temblando, y mil banderas anchas tremolando (Barahona de Soto, *Las lágrimas de Angélica*, 1586), «Estandartes, banderas y pendones Sobre las altas popas tremolaban» (Ercilla, *Araucana*, 1590), «Ya tremolan al viento... flámulas, gallardetes, banderolas» (Lope de Vega, *Dragontea*, 1598), «Tremola en sus riberas Pacíficas banderas» (Góngora, *Soledad primera*, 1613), «las galeras que estaban en la playa... llenas de flámulas y gallardetes que tremolaban al viento» (Cervantes, *Chisciotte*, 1615).

La traduzione si completa con gli elementi del paratesto: Dedicà, Sonetto, Avvisi al lettore del traduttore e dello stampatore; Sonetto di Juan de Aguilón, colophon e *Tabla* (Appendice I); *Argumentos de los cantos* (Appendice II).

La riedizione di questa traduzione dell'O.F. è un'ottima notizia, soprattutto per gli ispanisti, che vi troveranno un utilissimo strumento per seguire minuziosamente le tracce dell'influsso del capolavoro ariostesco nella lettera-

tura spagnola; ma è anche uno strumento altrettanto utile per gli italianisti che desiderino verificare la fortuna dell'*O.F.* in una delle grandi letterature occidentali.

CESÁREO CALVO RIGUAL